

BERTINI. Risponderò poche parole agli onorevoli preopinanti. In primo luogo dirò che, se si riconosce realmente l'utilità delle proposte del collocamento dei portinai e dell'illuminazione delle scale in ogni casa, non vedo perchè si voglia ritardare ad adottarle. Osserverò all'onorevole Sappa che nella legge dell'amministrazione comunale e provinciale stata testè presentata, si parla soltanto nell'articolo 178, § 9 dell'illuminazione delle scale e non dello stabilimento dei portinai.

Farò notare poi all'onorevole Martelli, il quale dice che le scale sono una proprietà privata, che esse scale, finchè la porta non sta chiusa, costituiscono una continuazione del suolo pubblico. (*Oh! oh!*) Questa fu la massima sostenuta nel Consiglio comunale.

MARTELLI. Ma io non l'ammetto.

BERTINI. Finchè la porta è aperta manterrò che la scala è una continuazione del suolo pubblico, e se l'onorevole Martelli fosse stato presente alla discussione fatta nel Consiglio comunale si sarebbe convinto della verità di questo principio. Aggiungerò poi che collo stabilire i portinai obbligatori, i padroni di casa si toglieranno la molestia delle continue contravvenzioni che, come già dissi, si fanno per trovarsi la porta aperta.

Nell'anno scorso si fecero, come già dissi, 790 contravvenzioni, e nel primo trimestre di quest'anno se ne fecero 291. Ora se esistessero i portinai, sarebbe guarentita la sicurezza pubblica e la privata ed ai proprietari che debbono sopportare la spesa di pagamento delle ammende per le dette contravvenzioni verrebbe per una parte in compenso quella destinata all'illuminazione; ed oltre di ciò dico che i proprietari troveranno facilissimamente inquilini disposti a sopportare una parte della spesa, massime in questa città ove giornalmente si versa dalle ferrovie e dagli *omnibus* un torrente di popolo in mezzo al quale può trovarsi gente di mal affare la quale d'accordo con i malviventi della città, trovando le porte aperte s'introduce per le scale oscure nelle case e commette ogni sorta di misfatti. Quindi io sostengo che, tanto per l'interesse pubblico quanto pel privato, è necessaria l'adozione della mia proposta.

NOTTA. Domando la parola per la posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

NOTTA. Mi pare che la proposta dell'onorevole deputato Sappa contenga una questione pregiudiziale, e quindi sia inutile entrare nel merito dell'articolo in discussione.

O la Camera adotta la questione pregiudiziale, ed allora rimarrà salva quella di merito per l'epoca in cui si tratterà della legge comunale; o che la Camera respinge detta pregiudiziale questione, ed allora si ragionerà sull'articolo di legge in discorso; ad ogni modo prima di tutto bisognerebbe dare sfogo alla proposta del deputato Sappa.

Io insisto quindi perchè sia la medesima posta ai voti.

MARTELLI. Domando la parola.

Riprendo la parola per sostenere che la proposta del deputato Sappa deve avere la precedenza, e per osservare all'onorevole Bertini che i suoi detti mi fan sempre più capace che quella proposta non si deve discutere in questo punto, ma bensì quando saremo chiamati all'esame della legge sui comuni; d'altronde giacchè ho eccitata la questione di libertà d'azione, dirò che io vorrei anche lasciare ai proprietari la libertà di pagare le contravvenzioni. Io non veggio perchè il municipio voglia farsi il tutore dei proprietari, togliendo loro il piacere di comparire davanti al signor vice-sindaco per fare la loro oblazione.

GENINA. Domando la parola.

Io voglio appoggiare la questione pregiudiziale...

PRESIDENTE. Mi pare che avendo tutti parlato su di essa, si possa passare ai voti.

GENINA. Mi scusi, dovendosi venire ad una votazione, è bene che si conoscano tutte le ragioni, il che non si potrebbe conseguire se la soppressione venisse adottata.

Dalla discussione che ebbe luogo finora risulta che questo articolo di legge è della massima importanza, perchè può ledere la proprietà e produrre conseguenze che direi quasi fatali per molti proprietari. Se non si trattasse che di dar nome per le fabbricazioni future, allora avverrebbero minori inconvenienti; ma quando si tratta di applicare una misura alle fabbricazioni già esistenti, vuolsi osservare che in molte di queste non si possono stabilire i portinai senza sentirne un grave danno, che non si possono illuminare le scale senza una considerevole spesa. Quando si tratta di decretar leggi che limitino la proprietà, queste leggi debbono essere fatte specificatamente per ogni caso, secondo le diverse circostanze. Ora, che cosa si farebbe con quest'articolo di legge? Si verrebbe a conferire a tutti i municipi piena autorità di fare tutto ciò che vogliono riguardo alla pubblica sicurezza; potrebbero i municipi in ogni casa stabilire dei portinai, quando anche cagionassero inconvenienti ed aggravii pecuniari, potrebbero imporre l'obbligo d'illuminare le scale, il che cagionerebbe al proprietario una spesa di 150 o 200 lire annue, perchè ci sono certe scale ove bisognerebbe porre un lume ad ogni piano, e la gravità di tutte queste spese diminuirebbe di molto il valore dell'edificio. Se tali adunque sarebbero le conseguenze di questa misura, io dico che i municipi dovrebbero fare i loro regolamenti e presentarli alla Camera; e questa potrà poi vedere quali, nelle singole località, saranno le conseguenze di ciascun regolamento. Avvi di più. Se la cosa sarà discussa nella Camera, i proprietari, valendosi del diritto di petizione, potranno far conoscere tutti gli inconvenienti che ridonderebbero per l'attuazione del progettato regolamento, ma se si esclude la pubblicità, se il municipio fa il suo regolamento, e questo si approva con decreto reale, come potranno i proprietari esporre i loro reclami? Se la Camera approvasse quest'articolo di legge, essa abdicerebbe in parte il suo potere legislativo, in quanto che darebbe in massima al Governo la facoltà di far leggi sulla sola proposizione dei municipi; nè mi pare che la Camera dovrebbe mai spogliarsi di questa facoltà legislativa.

Io pertanto non posso che respingere quest'articolo.

DEFORESTA, relatore. La Commissione si oppone alla questione pregiudiziale, essa non può consentire a che si rimandi l'approvazione di quest'articolo alla legge comunale; due sono i motivi per cui si è proposto d'introdurre la disposizione di cui in quest'articolo di legge: il primo perchè essendosi riconosciuto nell'interesse della sicurezza e moralità pubblica che le scale sieno illuminate e che vi sieno i portinai, riesce evidente che ci è nella legge relativa alla sicurezza pubblica, che deve essere esaminata, l'opportunità di questa disposizione; il secondo motivo si è perchè, quantunque sia vero che nel progetto di legge sull'amministrazione comunale siavi l'istessa disposizione (limitata però alla illuminazione delle scale), se si ritiene che l'approvazione definitiva di quella legge non l'avremo sicuramente nella Sessione attuale, e forse neanche nella Sessione ventura, non si potrebbe cotanto differire l'attuazione della detta misura, e lo si potrebbe tanto meno quando si vede che il primo municipio dello Stato, quello cioè di questa capitale, ne ha presa già prima d'ora l'iniziativa.